



Dentro la politica

Da Sinistra Democratica strali a Comune, Provincia e Regione

a pagina 20

Il prodotto scaricato nel porto da una nave proveniente dalla Nigeria. L'argomento arriva in Consiglio

A Vibo Marina è allarme Pet coke

Otto consiglieri vogliono garanzie da sindaco e giunta

di FRANCESCO MOBILIO

AL porto di Vibo Marina è allarme Pet coke. Tanto che l'argomento è stato già iscritto all'ordine del giorno del prossimo consiglio comunale. E' al secondo punto della scaletta dei lavori della seduta consiliare fissata per giovedì 9 ottobre in prima convocazione. Ma non è stato un semplice caso che il presidente del civico consesso Marco Talarico si sia preoccupato del Pet coke, che altro non è se non il prodotto di scarto, residui veri e propri, del processo di raffinamento del petrolio. Sono stati, infatti, ben otto preoccupati consiglieri di maggioranza a presentare all'ufficio di presidenza di Palazzo Luigi Razza un lungo documento da inserire con «urgenza» nell'agenda politica dell'aula consiliare. Otto, dunque, le firme in calce alla nota, con in testa quella del consigliere comunale delle Marinare Ferdinando Cammarota.

Tanti e diversi gli interrogativi che i rappresentanti della maggioranza pongono all'attenzione dell'amministrazione attiva del capoluogo. Poi al sindaco Franco Sammarco e alla sua giunta chiedono che la vicenda della nave "World Trader Primo", proveniente dalla Nigeria, che nei giorni scorsi ha scaricato nel porto di Vibo Marina il Pet coke, venga seguita con «particolare attenzione», poiché nessuna distrazione è consentita quando di mezzo c'è la salute pubblica.

Non solo: gli interessati invitano anche l'esecutivo ad adottare immediatamente «tutte le misure necessarie a salvaguardare la salute degli operai e dei cittadini tutti». L'amministrazione Sammarco viene, pertanto, sollecitata a controllare se la nave aveva o meno «le dovute autorizzazioni», necessarie per legge ad effettuare lo scarico nello scalo portuale del Pet coke. E se quest'ultimo, inoltre, «risponde ai requisiti di legge per essere considerato combustibile e non invece rifiuto». Lumi vengono chiesti anche in merito all'esito delle analisi effettuate sul prodotto dall'Arpacal di Catanzaro. In pratica si vogliono conoscere i risultati degli accertamenti effettuati su alcuni campioni di Pet coke.

Occhi puntati, poi, sulle modalità di scarico. Gli otto consiglieri comunali, infatti, chiedono se queste hanno «rispettato il codice dell'ambiente e l'articolo 293, decreto legislativo del 3 aprile del 2006, numero 152, che prevede la manipolazione del Pet coke in ambiente protetto, chiuso per impedire - fanno notare sem-



Veduta aerea dello scalo portuale di Vibo Marina. Sotto il consigliere Ferdinando Cammarota



pre i rappresentanti della maggioranza al Comune capoluogo - la dispersione nell'aria circostante, nel terreno e nell'acqua».

Sulla stessa banchina del porto dove è stato scaricato il Pet coke, successivamente, puntualizzano ancora i consiglieri, «è stato scaricato del grano per scopi alimentari. Che protezione c'è stata? Come sarà bonificata, a spese di chi e con quali mezzi?». E ancora: «Il deposito per il Pet coke rispetta il codice dell'ambiente? E' coperto, munito di un'atmosfera a pressione negativa che impedisce la dispersione del pet-coke? La cementeria che utilizza il prodotto in questione dal 2005 è autorizzata a stoccare il com-

bustibile nello stabilimento? E' in possesso dell'autorizzazione per usarlo come combustibile e le ceneri, ricchissime di metalli pesanti (cromo, nichelio, vanadio, nonché zolfo che non deve superare il 6%, limite oltre il quale è da considerarsi rifiuto) come vengono smaltite?», domande e ancora domande, dunque. Interrogativi, seri e preoccupati, ai quali i firmatari del nuovo ordine del giorno chiedono all'amministrazione Sammarco di fornire risposte certe per la salvaguardia della salute della gente. Ecco perché, come detto prima, viene chiesto con forza che il sindaco e lo stesso esecutivo seguano con molta attenzione l'intera vicenda.

PER SAPERNE DI PIÙ

Considerato un rifiuto vero e proprio dal decreto Ronchi Prodotto di scarto del petrolio

NELLA loro richiesta al presidente del consiglio comunale Marco Talarico (*vedere articolo sopra, ndr*) di inserire all'ordine del giorno della riunione del prossimo civico consesso la questione relativa al recente scarico del Pet coke nel porto di Vibo Marina, da parte di una nave proveniente dalla Nigeria, gli otto consiglieri di maggioranza si sono preoccupati anche di fornire una piccola scheda sul prodotto, nonché ricordare la normativa in materia tutt'oggi in vigore.

«Il Pet coke - si legge nel documento a firma degli otto rappresentanti della maggioranza - è il prodotto di scarto del processo di raffinamento del petrolio, praticamente sono i residui del petrolio che vengono elimi-

nati dall'impianto pompando acqua calda ad altissima pressione. La sospensione ottenuta viene essiccata in dei capannoni chiusi a pressione negativa, quindi trasportati con nastri trasportatori chiusi fino a bordo delle navi per il trasporto. Il decreto Ronchi - è scritto ancora nella nota - lo considerava un rifiuto, una legge successiva un combustibile se possiede meno del 6 per cento di zolfo. Il Pet coke per la presenza di metalli pesanti, composti aromatici (cancerogeni) tipo lo benzopirene, deve essere trattato con la dovuta cautela per impedirne il contatto con gli uomini. Lavoratori addetti in modo particolare».

f. m.

NAUTICA DA DIPORTO

Su iniziativa della Camera di Commercio

Nasce Assonautica

ALTRO importante traguardo per la locale Camera di commercio. Nei giorni scorsi, infatti, presso la sede dell'ente camerale, alla presenza del notaio Gianluca Perrella, è stata ufficialmente costituita l'associazione provinciale della nautica da diporto che vede come soci fondatori oltre alla stesso ente camerale, rappresentato dal commissario Michele Lico, anche Confindustria, Confartigianato, Cna, Consulta economica portuale Santa Venere, circolo velico Santa Venere, i cui rispettivi presidenti, Domenico Arena, Francescantonio Liberto, Giovanni Cugliari, Franco Ranieri e Gianfranco Manfrida sono entrati a far parte del comitato esecutivo della neonata associazione.

Presidente è stato designato l'imprenditore Oreste Basile.

L'intento che ha mosso alla istituzione di Assonautica è stato quello di poter esercitare, a livello locale, tutte le azioni necessarie per raggiungere questi obiettivi coinvolgendo associazioni, soggetti pubblici e privati interessati a concorre al raggiungimento di risultati concreti per qualificare e incrementare l'attività del settore.

Un'attività che si svilupperà su tanti fronti e che comunque comprenderà la promozione di studi, ricerche, azioni di formazione professionale nel campo del turismo nautico, della nautica da diporto, della navigazione e nei settori delle attività connesse; l'organizzazione di manifestazioni, fiere, esposizioni per prodotti e servizi di genere; la fornitura di una vasta gamma di servizi per i dipartimenti associati; la promozione di ogni attività per lo sviluppo dell'associazionismo nello specifico settore.

Proposito poi, dell'Assonautica è quello di curare e gestire a livello locale, le relazioni in ambito provinciale con le istituzioni territoriali, con le associazioni di categoria, con gli enti rappresentativi di interessi collegati ai relativi settori di attività, con i mass-media, con la scuola e con le università, per creare una rete di



Michele Lico

energie e dare impulso all'incontro di domanda e offerta di servizi di qualità proprio in un mercato che registra su scala nazionale e internazionale un forte e costante trend di crescita.

«La costituzione di Assonautica provinciale - ha spiegato il commissario della Camera di commercio Michele Lico - rappresenta un importante intervento per rendere operative quelle che oggi sono le prospettive di sviluppo delle attività legate al settore nautico, seguendo metodologie partecipative che conferiranno sicuramente maggiore efficacia alle azioni su cui si intende insistere per rilanciare settori strategici per lo sviluppo economico locale, puntando ancor di più su interventi innovativi e servizi competitivi. Sono sicuro che l'entusiasmo e la continuità già manifestata dai soci fondatori di Assonautica provinciale contageranno presto altri soggetti che con noi vorranno condividere un percorso di rivalutazione della portualità locale e di evoluzione del turismo legato alla nautica, fin ora erroneamente considerato minore o di nicchia, e che invece rappresenta una risorsa da valorizzare adeguatamente in tutte le sue potenzialità ed in modo conseguenziale alle forme e alle esigenze del turismo contemporaneo».